

La fecondazione assistita al centro del romanzo d'esordio di Annarita Briganti

Incredibile romantica Gioia cerca l'amore e lotta per la maternità "Quanto ci vuole per avere un figlio?"

ANNARITA BRIGANTI

PERCHÉ stasera si gela? Siamo venuti alla Procreo in taxi. Uto è l'unico maschio in sala d'attesa. Le altre, piene d'ormoni come maiali all'ingrasso, invidiano il mio fidanzato e la mia linea.

Andrea è diventato il centro di gravità permanente del nostro mondo impazzito.

Ci riceve puntuali. Saluta con una carezza sulla spalla Uto, non si vedevano dalla laparoscopia. Cerca di metterla giù con leggerezza, ma le parole sono pietre.

Se volessimo diventare genitori, non potremmo affidarci solo alla natura.

«Provateci spesso... Intanto facciamo l'inseminazione a Gioia, stimoliamo le sue ovaie con gli ormoni, raccogliamo il tuo seme, Uto, arricchendolo in laboratorio, e glielo mettiamo nell'utero. La procreazione dovrebbe beneficiarne. Gioia, più avanti ti spiegherò tutto, non fa-

re quella faccia, ti prego.»

Uto dice solo:

«Molto romantico. Quanto ci vuole per avere un figlio così?».

«In media due anni, ma esistono casi fortunati e coppie che non ci riusciranno mai. Se ti concentri sulle statistiche, è la fine. Non cercate risposte nei numeri. Se aveste dubbi, parlatene con me. In rete troverete un mare d'informazioni sbagliate. State attenti.»

«Noi in quali casi rientriamo? Tra i condannati alla solitudine dei vecchi senza figli?»

«Voglio troppo bene alla tua fidanzata per ingannarvi. Gioia, ne abbiamo parlato, vero? L'aborto è stato il sintomo violento che si sia rotto qualcosa nel tuo organismo. Stiamo definendo le terapie migliori per curarti. Se le mestruazioni si diradassero, dovremmo sottoporvi a tecniche di fecondazione sofisticate, costose e vietate in Italia. Sbrigatevi. Uto, anche la tua capacità di diventare padre risente dell'età.»

«Andrea, non ti seguo, mi sembra un incubo.»

Il mio fidanzato sbatte il pugno sulla sua coscia destra. Le nocche e la faccia gli diventano bordeaux. Potrebbe scoppiare e fare una scenata, da un momento all'altro. Io e il mio ginecologo lo guardiamo spaventati.

Poi ci pensa Andrea a riportare l'ordine:

«La vostra situazione è seria, ma non grave. Un mio ex allievo, a cui sono molto legato, lavora a Valencia, nella più importante clinica della fertilità. Guida l'équipe medica che segue i pazienti italiani. Potreste avere bisogno di sostegno con ovuli e sperma donati da soggetti esterni alla coppia, dato il eterologa è vietata dalla legge. Gioia, l'hai scritto nell'articolo sulla nuova maternità, ricordi? Prima di mandarvi in Spagna, facciamo nel mio centro tre, quattro tentativi d'inseminazione? Ma credeteci.»

«È un incubo. Faremo tutto quello che c'è da fare. Dei costi parliamo dopo io e te, immagino quanto aumentino andando all'estero. Potresti esprimerti, te-

soro? Ti sembra il momento di stare zitta?»

«Un indovino mi disse che non avrei avuto figli. Ero bambina. Una sagra in costiera, durante la villeggiatura. Sulla mia mano, la linea della vita era corta e non c'erano segni di gravidanze. La tata si spaventò, mi portò via, di peso, afferrandomi sotto le ascelle da vitellina. Ci ho pensato venendo qui.»

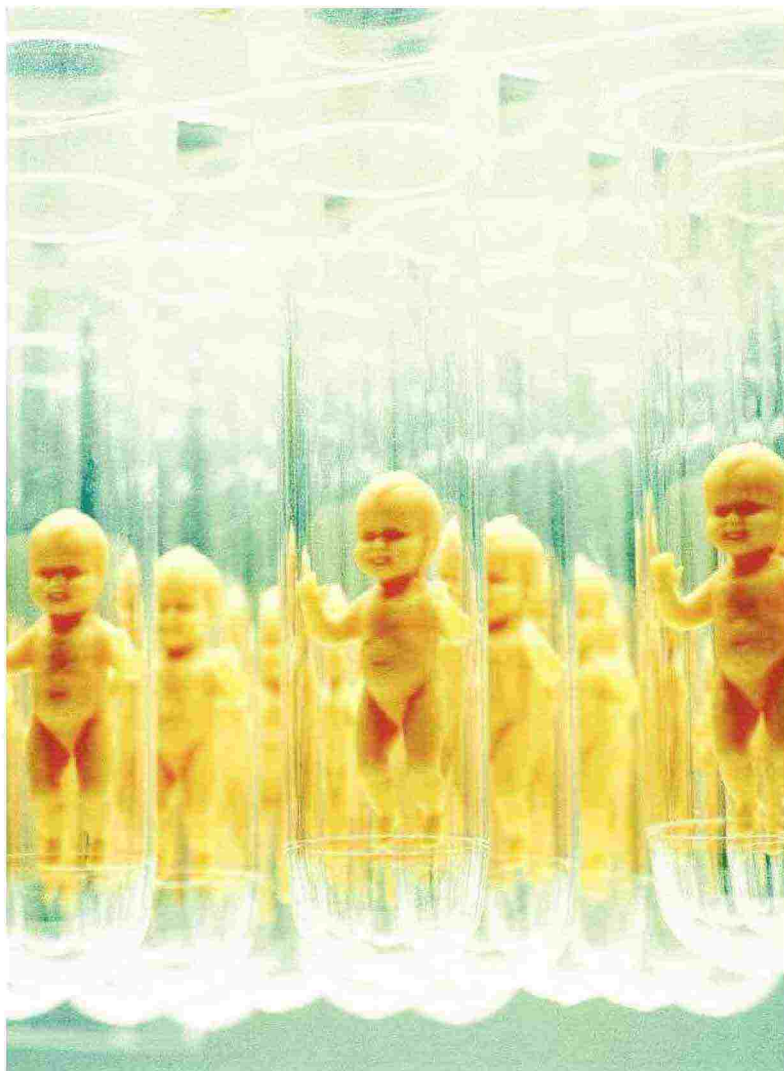
Dopo la clinica, andiamo da Uto. Ceniamo con le pizze, mastichiamo con rabbia, non parliamo. Poi tiro fuori la candela rossa, a forma di labbra, comprata per lui alle Galeries Lafayette di Nizza, quando non sapevo ancora cosa volesse dire abortire, e tutto il finimondo che stiamo vivendo. Era un gioco profumato, che avrebbe dovuto rendere più movimentata la nostra notte di Capodanno.

Il 13 marzo, un po' in ritardo, spengo la luce della cucina e mi riprendo Uto, dopo mesi, senza protezione, spontaneo e rapido, la nostra seconda prima volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Uto è l'unico maschio in sala d'attesa. Le altre, piene di ormoni come maiali all'ingrasso, invidiano il mio fidanzato e la mia linea ”

“ Un indovino mi disse che non avrei avuto figli. Ero bambina. La tata si spaventò e mi portò via. Ci ho pensato venendo qui in clinica ”



L'AUTRICE
Annarita Briganti,
giornalista culturale

Annarita Briganti
**Non chiedermi
come sei nata**



IL LIBRO
La copertina
del romanzo
"Non chiedermi
come sei nata"
di Annarita
Briganti, edito da
Cairo, 204 pagine,
13 euro

L'incontro Domani alla Feltrinelli

ADISPETTO del suo nome, Gioia fatica a trovare l'amore, e ancor più soffre per la difficoltà di diventare madre. Gioia, una giornalista culturale milanese, è la protagonista di *Non chiedermi come sei nata*, romanzo d'esordio di Annarita Briganti, edito da Cairo, presentato domani alle 18.30 alla Feltrinelli di corso Buenos Aires 33 dall'autrice, collaboratrice di "Repubblica", con Armando Besio e Gianluca Ferraris. Letture di Margherita Remotti. Ingresso libero, con cocktail. Pubblichiamo un estratto del libro.



PER SAPERNE DI PIÙ
www.cairoeditore.it

